Alcuni elementi culturali contestuali nel doppiaggio italiano

Despina GROZĂVESCU

Université de l'Ouest Timisoara
Roumanie

Riassunto: Il presente lavoro si propone di mettere in luce alcuni aspetti della traduzione audiovisiva, soffermandosi in particolare sulle specificità culturali. Le procedure di traduzione del testo filmico più note sono il doppiaggio e la sottotitolazione e nel presentare alcune caratteristiche di ciascuna, concentreremo l'attenzione sulla prima. È noto il fatto che, tranne alcuni casi isolati, i film stranieri vengono doppiati in italiano. Essi sono cioè presentati con dialoghi in italiano opportunamente tradotti e adattati da quelli della versione originale. Quindi, il termine « traduzione » non si riferisce solo a testi letterari, bensì a tutti i tipi di testo, anche alla sceneggiatura filmica. Ci proponiamo a mettere in risalto l'importanza e la complessità del doppiaggio e di mostrare le peculiarità culturali dell'italiano doppiato, attraverso la presentazione di dati che evidenzieranno i tratti specifici e le regolarità che caratterizzano gli adattamenti italiani.

Parole chiave: traduzione audiovisiva, doppiaggio, adattamento, strategie traduttive, elementi culturali.

Abstract: Our paper is considering some aspects of audiovisual translation, with a certain emphasis on cultural characteristics. The most common means used for text translation are dubbing (post-synchronisation) and subtitling, and the focus of this research lies on the former. It is well-known that foreign films are dubbed in Italian and dialogues in Italian are translated and adapted differently by comparison with the original version. Film translation is a phenomenon made of two different parts: translation and cinema. Actually, it applies its mains techniques for transposing the linguistic unit of a film from the source language to the target one. Therefore, the word "translation" takes into account literary texts but also all kinds of texts (including scripts). We propose to underline the importance and the complexity of dubbing and to consider the particularity of dubbed Italian, with the bias of specific characteristics of Italian adaptations.

Keywords: audiovisual translation, dubbing, adaptation, translation strategies, cultural transfer.

Negli ultimi decenni, nel mondo occidentale, i mezzi di comunicazione più familiari sono, sia per un pubblico che legge sempre di meno, sia per un' industria che ha saputo sfruttare le potenzialità

BDD-A24426 © 2010 Editura Universităţii de Vest
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:23 UTC)

dell'immagine, l'audiovisivo, in generale, e il cinema, in particolare. La distribuzione dei film in paesi diversi dal punto di vista linguistico da quello di origine implica la traduzione e poi l'adattamento per i nuovi spettatori. La traduzione audiovisiva, un settore dei *Translation Studies* diventato oggetto concreto di dibattito in tempi relativamente recenti, comporta tutti i metodi di trasferimento linguistico (*language transfer*) che determinano la trasposizione del testo audiovisivo da una lingua base in una di arrivo, complesso unitario che combina diversi linguaggi, sonoro, visivo, verbale e nonverbale.

Il presente lavoro si propone di mettere in luce alcuni aspetti della traduzione audiovisiva, soffermandosi in particolare sulle specificità culturali. La traduzione degli elementi culturali nel doppiaggio di un film è un processo assai complesso e i risultati spesse volte non rendono esattamente lo stile, la stessa espressività o, ancora più grave, lo stesso significato della versione originale. Le modalità di trasferimento e adattamento linguistico in cui si esplicita la traduzione audiovisiva sono di numero rilevante (tredici, secondo la tipologia di Gambier: la traduzione degli script, la sottotitolazione intralinguistica per i sordi (*closed caption*), la sottotitolazione interlinguistica (*open caption*), la sottotitolazione simultanea, il doppiaggio, l'interpretazione consecutiva, il *voice-over*, il commento libero, la sopratitolazione, la traduzione simultanea, l'audiodescrizione e, infine, la produzione multilingue, cf. Gambier 2003, 171-189), ma le più comuni per il grande pubblico in quanto alla traduzione del testo filmico, sono il doppiaggio e la sottotitolazione. Questo orientamento ha diviso l'Europa in *dubbing countries* e *subtitling countries,* bipartizione che ormai è reputata semplicistica e non più attuale, considerando le nuove tecnologie messe a disposizione. Secondo il linguista danese Henrick Gottlieb ci sono dieci tipi fondamentali di strategie traduttive che possono essere applicate al passaggio dalla sceneggiatura al testo audiovisivo. Le più usate nel caso delle specificità culturali sono la *parafrasi*, che consta nel mutamento o chiarimento di alcuni elementi della frase per riconferire lo stesso significato anche nella lingua obiettivo, l'*espansione*, che aggiunge delle spiegazioni, necessarie per la comprensione, anche se nel caso del doppiaggio questa soluzione porrebbe maggiori problemi di sincronizzazione, la *riduzione* e la *cancellazione,* si elimina una parte delle parole o tutta la frase che fa cenno alla cultura di origine, se c' è il rischio che queste possano risultare estranee allo spettatore. Le altre tecniche individuate da Gottlieb per la traduzione audiovisiva sono: la trasposizione (rappresenta una traduzione letterale), la trascrizione (la riproduzione di diversi suoni), lo slittamento (si trovano delle soluzioni linguistiche per conservare nella lingua d' arrivo gli stessi effetti), l'imitazione, la restrizione (senza alterare il significato), la rinuncia (si perde parte del testo originale).

BDD-A24426 © 2010 Editura Universităţii de Vest
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:23 UTC)

Il doppiaggio sistematico dei film prima di farli entrare nel circuito distributivo nazionale è un' usanza tutta italiana e copre tutta la storia del sonoro[1]. Al contrario, nella gran parte dei paesi europei [2] e negli Stati Uniti, i film stranieri vengono distribuiti con colonna sonora originaria e con sottotitoli o dov' è possibile, lo stesso film in versione originale con sottotitoli e doppiata.

Dal punto di vista etimologico „doppiare" ha anche i significati di simulazione, doppio senso, ambiguità, molto adatti a definire ciò che si intende oggi con *doppiaggio"* per quanto riguarda il cinema. Isabella Malaguti nel suo lavoro *Il doppiaggio come traduzione totale* (2001: 74) deffinisce il doppiaggio come un trucco, una convenzione, un' arte d' intarsio che si propone di sostituire a voci e parole pronunciate in un certo modo e in una data lingua, altre voci in un' altra lingua, tentando al tempo stesso di mantenere l'illusione di un tutt' uno organico, aggiungendo cioè illusione all'illusione congenita del cinema.

In Italia, imposta inizialmente dal regime fascista come un modo di conservare la purità della lingua, questa forma di trasposizione linguistica si è continuamente evoluta fino a diventare esemplare. Negli ultimi anni, si parla spesse volte di doppiaggio come *deturpazione* dell'opera, in quanto le sottrarrebbe un elemento espressivo fondamentale: la recitazione originale, ma allo stesso tempo da allo spettatore la sensazione di familiarità e di assenza di ostacoli alla comprensione. (Paolinelli, Di Fortunato 2005, 32)

Il nostro intento non è mettere in evidenza vantaggi e svantaggi dei due metodi di traduzione, il dibattito tra doppiaggio e sottotitolaggio rimanendo aperto e non ancora risolto, ma la nostra attenzione si concentra sul problema della traduzione degli aspetti legati ai diversi contesti culturali delle due lingue, lingua di partenza e lingua di arrivo. Il doppiaggio, come la traduzione in generale, tratta non solo aspetti linguistci[3] come rappresentazione verbale di un oggetto, ma anche aspetti in riferimento al contesto culturale in cui l'oggetto viene collocato e in genere gli elementi culturali sono difficilmente destinati ad essere rispettati. Di solito si trovano delle soluzioni più o meno ingegnose. In caso di assenza di concetti condivisi tra culture si può parlare di intraducibilità, se si cerca un corrispondente, a livello lessicale, diretto. Attraverso strategie traduttive particolari, come l'esplicitazione, la parafrasi, la riformulazione, è possibile

[1] Fanno uso del doppiaggio anche Francia, Gran Bretagna, Spagna, Germania, Austria e Svizzera.

[2] Paesi europei che usano solo o prevalentemente la sottotitolazione: Belgio, Cipro, Croazia, Danimarca, Finlandia, Galles, Grecia, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Slovenia, Svezia, Ungheria.

[3] Dopo gli anni '60 entrano nell'italiano corrente dei prestiti, soprattutto di origine inglese, in uso tutt' ora: *okay* e calchi, come *non c' è problema* (*no problem* „va bene"), *prego* (*please* „per favore") e tanti altri.

BDD-A24426 © 2010 Editura Universităţii de Vest
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:23 UTC)

rendere chiaro il concetto al pubblico della cultura di arrivo. L'adattamento ai fini del doppiaggio non è che un ponte tra culture diverse e il dialoghista ne è il costruttore, l'autore di una traduzione tridimensionale. (Paolinelli, Di Fortunato 2005, 41)

Un esempio adatto a quanto detto sopra è una scena del film indiano *Monsoon Wedding* di Mira Nair, in cui il padre della sposa rimprovera il maestro di cerimonia per aver montato una tenda bianca per il ricevimento:

> Lalit: This is the limit. A white tent?
> Dubey: Yes, sir?
> Lalit: What is this "yes sir?" Dubey, a white tent?

Per rendere la situazione più chiara al pubblico italiano, che percepisce il bianco legato alla tradizione nuziale, la versione doppiata usa l'espansione:

> Lalit: Dubey! Che idiota. Ma non lo sa che il bianco è da lutto?
> Dubey: Signore?
> Lallit: Cos' è? Sei daltonico? Che tenda hai messo?

Altri codici che creano dei problemi nella trasposizione dalla lingua/ cultura di partenza in quella di arrivo proprio per il loro riferimento ad uno specifico contesto culturale sono stati raggruppati (cf. Baccolini, Bollettieri Bosinelli, Gavioli, 1994) in diverse categorie. Ci siamo soffermati solo su tre di queste.

Le voci appartenenti al campo culinario sono tradotte, nella versione doppiata, con termini più adatti al contesto culturale italiano. Nei seguenti esempi, tratti dai film: *The Fabulous Baker Boys/ I favolosi Baker*, *Some Like it Hot / A qualcuno piace caldo* e, rispettivamente, *84 Charing Cross Road / 84 Charing Cross Road*, per «conies» (una specie di tramezzino), «peanut butter» («burro di arachidi»), «waffle» (più o meno «cialda», si tratta di una base per dolci) abbiamo rispettivamente «hot dog», « formaggio » e «pizza»:

> What do you say going over to the Empire and grab a couple of conies?
>
> Che ne dici di andare allo Empire a prenderci un paio di hot dog?
>
> Pass me the peanut butter!
>
> Passami il formaggio!
>
> Dear Cecily, Yorkshire Pudding's out of this world. We have nothing like it. I had to describe it to someone as a high curved smoothed empty waffle.

BDD-A24426 © 2010 Editura Universităţii de Vest
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:23 UTC)

> Cara Cecily, lo Yorkshire Pudding è una meraviglia. Da noi non esiste niente del genere. Dovendolo descrivere ad un' amica l'ho definito una sorta di pizza bianca vuota dentro.

Le scelte traduttive adottate negli esempi sono diverse. Se, nel primo, «hot dog» è più familiare al pubblico italiano e conserva anche la connotazione americana dell'originale, nel secondo, questa svanisce, così «peanut butte » diventando «formaggio».

La versione italiana del terzo caso è una scelta particolare poiché vengono coinvolte tre culture diverse. «Waffle», familiare nella cultura inglese, è estraneo sia alla cultura americana, in cui si colloca la versione originale del film, sia alla cultura italiana. La soluzione nella versione doppiata in italiano, «pizza» va bene per entrambi i pubblici, usando oggetti più vicini all'una o all'altra cultura.

Per quanto i nomi geografici, i problemi appaiono quando nella versione originale del film si riferiscono a posti riconoscibili dal pubblico di quella lingua, ma non da quello della lingua di destinazione. I due esempi di questo tipo, tratti dal film *Suspect / Suspect- Presunto colpevole* hanno soluzioni diverse nella versione doppiata:

> She took the bus to the parking lot on K Street where her car was». «Prende l'autobus che la porta fino al parcheggio dove aveva lasciato la macchina.

> Capital punishment is not an option in the district of Columbia
> La pena capitale non è vigente nello stato di Washington D.C.

Siccome entrambi gli esempi sono sconosciuti al pubblico italiano di massa, gli autori dell'adattamento hanno deciso di eliminare, nel primo caso, l'elemento contestuale e, nel secondo esempio, invece, la traduzione rende esplicito che «the district of Columbia» è, di fatto, Washington D.C.. Viene scelto un altro nome geografico, uno riconoscibile sia nella cultura americana, che non in quella italiana.

Le soluzioni sopra indicate, omettere il nome geografico e inserire l'informazione nella versione doppiata in altro modo e tradurre con un' espressione un po' diversa da quella usata nell'originale, ma più facilmente riconoscibile nella cultura di arrivo, sono molto diffuse nella traduzione audiovisiva. In questa categoria la prassi sembra essere quella di modificare la versione orginale per favorire una più facile comprensione da parte del pubblico della cultura di arrivo (Bovinelli, Gallini 1994, 90-97).

Un altro esempio in quanto detto prima, è presente nell'adattamento della serie televisiva *La Tata / The Nanny*. Se nella versione originale, la protagonista era una giovane donna di origini ebree di Flushing, Queens (Nuova York), nella versione italiana le sue origini

BDD-A24426 © 2010 Editura Universităţii de Vest
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:23 UTC)

diventano meridionali, di Frosinone, sua madre e sua nonna diventano zia Assunta e zia Ietta. Da questo punto cominciano una serie di battute con sfumature di ironia e stereotipi italiani.

La traduzione e l'adattamento delle filastrocche e dei proverbi è un' operazione difficile e particolare rispetto alle altre categorie che permettevano in qualche modo l'uso di soluzioni traduttive come l'espansione, la spiegazione, l'omissione. In questa categoria le scelte traduttive sono necessariamente di due tipi:

- viene usato un proverbio/filastrocca diverso, ma di significato simile nella cultura di arrivo
- il proverbio / filastrocca viene tradotto letteralmente

Abbiamo portato due esempi tratti da *Some Like It Hot / A qualcuno piace caldo* e *Kramer vs. Kramer / Kramer contro Kramer*:

> «Spills, drills, laughs and games»/ «È inutile piangere sul whisky versato».
>
> Good night, sleep tight, don't let the bedbugs bite, see you in the morning light. »/« Buona notte, sogni d' oro, non farti mordere dalle pulcette, ci rivediamo quando il sole batte.

La prima soluzione pare del tutto preferibile alla traduzione letterale che fa perdere, nel caso sopraindicato, il ritmo e il valore rituale.

Si nota la tendenza di tradurre gli elementi contestuali della cultura di partenza con altri elementi delle stesse categorie, ma considerati più familiari al pubblico della cultura di arrivo.

Un' altro aspetto sarà presentato in breve, tramite un esempio, per osservare come viene risolto in alcuni casi il problema delle varietà linguistiche soprattutto di tipo geografico, nazionale, etnico e sociale.

I protagonisti della serie televisiva di cartoni animati, molto diffusa in tutto il mondo, *I Griffin / Family Guy*, formano una famiglia tipica americana, rappresentazione della *American Way of Life* . Diverse puntate ripropongono con uno straordinario misto di satira e comicità alcuni aspetti della società statunitense, che spesso viene descritta con l'espressione *melting pot*.

Si tratta di una puntata in cui Peter Griffin, il capo famiglia**,** si fa crescere i baffi e per questo crede di riuscire a parlare la lingua italiana. Se nella variante originale il personaggio tenta di parlare, esibendo una lingua estranea all'italiano, nella variante doppiata, la lingua italiana diventa dialetto. Ovviamente la comicità della situazione svanisce nella seconda versione.

Un altro esempio, ancora più interessante, è la versione del film *La vita è bella* di Roberto Benigni doppiata in tedesco. La dificoltà maggiore in questo caso si incontra nel doppiare Benigni nella scena in cui il suo

BDD-A24426 © 2010 Editura Universităţii de Vest
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:23 UTC)

personaggio finge di conoscere il tedesco. La soluzione, cioè lasciare la voce italiana di Benigni, che invece nel resto del film viene doppiato, e mettere i sottotitoli nella scena in tedesco, ha avuto come fine mantenere la comicità della situazione. Questi casi presentano grandi complicazioni per la traduzione e l'adattamento, in quanto mettono insieme problemi legati alla costruzione dell'umorismo su basi verbali, uditive e visive ed è molto difficile ricostruire la battuta in un' altra lingua senza perdere nulla.

Il traduttore si ritrova davanti a una duplice scelta: quella di creare soluzioni / sostituzioni esplicative più vicine alla cultura di arrivo e quindi più immediatamente riconoscibili dal pubblico, oppure quella di provare a educare il pubblico alla cultura di partenza, mantenendo il più possibile i riferimenti a quel contesto (Bovinelli, Gallini, p. 97).

La polemica nata negli ultimi anni nei paesi che usano come traduzione audiovosiva il doppiaggio mette in discussione, soprattutto, la sempre più scarsa qualità e i detrattori del doppiaggio indicano come soluzione il sottotitolaggio, anche se questa tecnica di traduzione comporta una riduzione effettiva del testo originale dal 40 al 70%.

Concludiamo con due asserzioni contrarie del noto regista, Pedro Almodóvar, che affermava qualche anno fa: „Ogni mio film perde il 60 per cento del suo valore quando è doppiato" e, invece, di recente, che in Italia sente di essere meglio capito che nel proprio paese, ci porta ad una considerazione conclusiva: offrire sempre al pubblico la possibilità di libera scelta.

Bibliografia

Baccolini, Raffaella, Bollettieri Bosinelli, Rosa Maria, Gavioli Laura. *La traduzione dei riferimenti culturali contestuali nel doppiaggio cinematografico,* Bologna: CLUEB, 1994.

Beccaria, Gian Luigi. *Per difesa e per amore: la lingua italiana oggi.* Milano: Garzanti, 2006.

Bovinelli, Bettina, Gallini, Serena. «Il doppiaggio. Trasposizioni linguistiche e culturali ». In: Raffaella Baccolini, Rosa Maria Bollettieri Bosinelli, Laura Gavioli. *La traduzione dei riferimenti culturali contestuali nel doppiaggio cinematografico,* Bologna: CLUEB, 1994: 89-104.

Diadori, Pierangela. *L'italiano televisivo. Aspetli linguistici, extralinguistici, glottodidatlici.* Roma: Bonacci, 1994.

Gambier, Yves. «Introduction. Screen Transadaptation: Perception and Reception». *The Translator*. Special Issue, Novembre, 2003: 171-189.

La Polla, Franco. «Il doppiaggio. Trasposizioni linguistiche e culturali». In: Raffaella Baccolini, Rosa Maria Bollettieri Bosinelli, Laura Gavioli. *Quel che si fa dopo mangiato: doppiaggio e contesto*. Bologna, CLUEB, 1994: 51- 60.

BDD-A24426 © 2010 Editura Universităţii de Vest
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:23 UTC)

Malaguti, Isabella. «Il doppiaggio come traduzione totale». In: XXIX Convegno: *Un aspetto della traduzione: il doppiaggio cinematografico*. Padova: Il Poligrafo, 2001: 74-86.
Nencioni, Giovanni. «*Parlato-parlato, parlato-scritto, parlato-recitato*». *Di scritto e di parlato. Discorsi linguistici*.Bologna: Zanichelli, 1983: 126-58.
Paolinelli, Mario, Di Fortunato, Eleonora. *Tradurre per il doppiaggio. La trasposizione linguistica nell'audiovisivo: teoria e pratica di un' arte imperfetta*. Milano: Hoepli, 2005.
Perego, Elisa. *La traduzione audiovisiva*. Roma: Carocci, 2005.
De Mauro, Tullio. *Grande dizionario italiano dell'uso*. Torino: UTET, 2000.

Risorse elettroniche

Diadori, Pierangela. *Doppiaggio, sottotitoli e fenomeni di code-switching e code-mixing: la traduzione dei testi mistilingui*. Italica, Winter, 2003. Consultato il 25 gennaio 2010 http://findarticles.com/p/articles/.

BDD-A24426 © 2010 Editura Universităţii de Vest
Provided by Diacronia.ro for IP 216.73.216.77 (2026-11-18 10:58:23 UTC)